

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,35.**

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Boato, Burani Procaccini, de Ghislanzoni Cardoli, Giancarlo Giorgetti, Palumbo, Pecorella, Rizzo, Sinscalchi, Stucchi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Deliberazioni per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale rispettivamente dal Tribunale di Taranto – Sezione prima penale, dal Tribunale di Venezia – Sezione penale e dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Perugia e notificati alla Camera**

**durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva (ore 9,42).**

PRESIDENTE. Comunico che, durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, sono state notificate alla Camera dei deputati tre ordinanze di ammissibilità emesse dalla Corte costituzionale, in relazione a conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato sollevati dall'autorità giudiziaria.

Si tratta: del conflitto elevato dal tribunale di Taranto-sezione prima penale relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Giancarlo Cito nei confronti del consigliere comunale Liborio Domina; del conflitto elevato dal tribunale di Venezia-sezione penale relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Umberto Bossi, imputato in un processo penale per il reato di vilipendio alla bandiera; del conflitto elevato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Perugia relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Tiziana Maiolo nei confronti del dottor Mario Alberighi, magistrato.

In attuazione di quanto stabilito dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 29 luglio 2003, la Camera dei deputati si è costituita in giudizio d'urgenza, nel prescritto termine di 20 giorni, con riserva di ratifica della costituzione stessa da parte dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nella riunione del 21 ottobre 2003 l'Ufficio di Presidenza – preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta dell'11 settembre 2003 – ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica degli atti relativi alla costituzione in giudizio della Camera

dei deputati, adottati in via di urgenza a motivo della notifica delle ordinanze di ammissibilità nel periodo di sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo di sottoporre a votazione la ratifica.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la deliberazione relativa al conflitto di attribuzione concernente l'onorevole Cito.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la deliberazione relativa al conflitto di attribuzione concernente l'onorevole Bossi.

*(È approvata).*

Pongo in votazione la deliberazione relativa al conflitto di attribuzione concernente l'onorevole Maiolo.

*(È approvata).*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Catania – quarta sezione penale (ore 9,44).**

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 21 ottobre 2003 – preso atto dell'orientamento della Giunta per le autorizzazioni – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Catania-quarta sezione penale, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 18 dicembre 2002, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in

corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Benito Paolone per il reato di diffamazione aggravata per aver offeso la reputazione dell'onorevole Vincenzo Bianco.

Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Catania – quarta sezione penale.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2020 – Costituzione della « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari », con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico-sinfoniche e attività culturali (approvato dal Senato) (4317) (ore 9,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Costituzione della « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari », con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico-sinfoniche e attività culturali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, risultano ancora in corso i lavori della Commissione affari sociali. Essendo iniziati i lavori dell'Assemblea, le chiediamo di disporre la sospensione dei lavori della Commissione per consentire ai suoi componenti di partecipare al dibattito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bricolo. Provvediamo a sconvocare la Commissione.

**(Esame degli articoli - A.C. 4317)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 4317 sezione 1*).

**Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 9,47).

PRESIDENTE. Avverto che poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto, inoltre, che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire quindi il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,05.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4317.****(Ripresa esame degli articoli - A.C. 4317)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4317 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                     |       |
|---------------------|-------|
| (Presenti .....     | 337   |
| Votanti .....       | 336   |
| Astenuti .....      | 1     |
| Maggioranza .....   | 169   |
| Hanno votato sì ... | 336). |

Prendo atto che gli onorevoli Bellini, Giuseppe Drago, Oliverio, Dorina Bianchi e Volontè non sono riusciti a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4317 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| (Presenti .....       | 356 |
| Votanti .....         | 354 |
| Astenuti .....        | 2   |
| Maggioranza .....     | 178 |
| Hanno votato sì ..... | 353 |
| Hanno votato no ..    | 1). |

Prendo atto che gli onorevoli Volontè, Dell'Anna e Dorina Bianchi non sono riusciti a votare e che l'onorevole Dell'Anna avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4317 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 361 |
| <i>Votanti</i> .....         | 360 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 181 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 359 |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 1). |

Prendo atto che gli onorevoli Bolognesi, Dorina Bianchi, Cusumano e Sciacca non sono riusciti a votare, e che quest'ultimo si sarebbe voluto astenere.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 4317)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4317 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Sasso n. 9/4317/6 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Grignaffini n. 9/4317/1, Carlucci n. 9/4317/2, Bianchi Clerici n. 9/4317/3, Benedetti Valentini n. 9/4317/4 e Ostillio ed altri n. 9/4317/5 (*Nuova formulazione*)...

PRESIDENTE. Ci sono anche io tra « gli altri », non l'ha letto!

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi scusi, signor Presidente. Ostillio, Pisicchio, il Presidente Mastella ed altri (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4317)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, sarà una dichiarazione molto breve, perché rimando all'intervento svolto ieri dei Democratici di sinistra su questo argomento. Finalmente arriviamo e — voglio sottolinearlo — con una discussione in Assemblea, al voto per la costituzione della fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e teatri di Bari. Voglio anche sottolineare che l'approdo in aula di questo provvedimento ha permesso un'accelerazione dell'iter di approvazione dello stesso, più che se fosse rimasto in Commissione. Finalmente, dopo 12 anni dall'incendio che bruciò il Politeama Petruzzelli e, insieme ad esso, una parte significativa della storia e dell'identità culturale della città di Bari, si arriva al voto per la costituzione di questa fondazione lirico-sinfonica.

Il Petruzzelli non è soltanto storia locale, è una parte significativa della storia musicale dell'intero paese.

La costituzione della fondazione, quattordicesimo ente lirico del nostro paese, sana una situazione di squilibrio territoriale, che vede gli enti lirici collocati soprattutto nel nord Italia, e costituisce quel soggetto giuridico pubblico, secondo una scelta già effettuata dal ministro Melandri, che permetterà di ricevere i fondi pubblici per la ricostruzione del teatro e per una gestione integrata dei teatri di Bari.

Tale scelta, operata durante i governi di centrosinistra, è stata rallentata per molti anni, fino a quando, nel novembre del 2002, è stata ripresa dal ministero attuale.

A noi sembra importante — lo abbiamo sottolineato con un ordine del giorno, accolto dal sottosegretario Bono — che, insieme a questo provvedimento, si faccia riferimento al protocollo d'intesa tra regione, provincia e comune di Bari, che permetterà anche una gestione integrata dei teatri della città.

È una questione importante per far sì che si ragioni non solo di distribuzione, ma anche di produzione e promozione culturale. È un'occasione per promuovere la cultura barese ed anche un settore

fondamentale per lo sviluppo dell'economia, rispettoso delle vocazioni e delle potenzialità di tale terra.

Dunque, nel dichiarare il deciso voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra a questo provvedimento, voglio sottolineare che il lavoro è tutto da iniziare. Si apre una nuova fase di questa vicenda, che richiede, però, impegni importanti al Governo ed agli enti locali. Al Governo, perché — come più volte da noi richiesto, nelle ultime leggi finanziarie ed anche nell'attuale — incrementi in maniera significativa la quota destinata al fondo unico per lo spettacolo. Agli enti locali ed al ministero, perché s'impegnino nella ricostruzione integrale del teatro Petruzzelli.

A noi, Democratici di sinistra, interessa avere al più presto (entro quattro anni, dice la legge) il teatro Petruzzelli funzionante ed interessa — perciò ci sarebbe piaciuto che fosse sottolineato anche nel provvedimento, in riferimento al protocollo del 25 ottobre — un impegno per la gestione integrata dei teatri di Bari, per restituire a tale città ciò che le è stato sottratto in questi anni e per promuovere nella città e nella regione cultura e sviluppo.

Noi lavoreremo su ciò e mi auguro che la larga condivisione che mi sembra ci sia su questo disegno di legge continui in tutte le tappe del percorso, complesso, difficile ed ambizioso che ci attende, a partire dai prossimi giorni. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io farò una dichiarazione molto breve.

Bari è una città che, ancora in questi giorni, soffre una terribile aggressione criminale. Ancora una volta si invocano le forze di polizia per tenere sotto controllo il degrado sociale che, certamente, non può essere contrastato solamente con le armi.

Nasce oggi, quasi nell'anniversario del rogo del teatro Petruzzelli, un provvedimento per una fondazione lirico-sinfonica ed un impulso alla cultura in quella città degradata, che soltanto con questo piccolo riconoscimento vede poter rinascere, anche sotto tale versante, le sue sorti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono 10 o 14 le fondazioni che esistono in Italia, ma questa è l'unica di un teatro che non c'è, che deve essere ancora ricostruito e recuperato al patrimonio pubblico cittadino ed italiano.

Credo che questo provvedimento, che non si occupa soltanto di dare un vecchio — ma nuovo — teatro alla città di Bari, ma anche di ridarle dignità, attraverso una fondazione, possa essere uno strumento, un impulso nuovo per tale città, così largamente degradata in molti suoi strati sociali ed in molte sue aree urbane (ad onta di una propaganda stolta, che nasconde la testa sotto terra per non vedere), e possa rappresentare un piccolo inizio verso una nuova era.

Noi chiediamo anche che sia una nuova classe dirigente a gestire tutto questo. Regione, comune e provincia saranno chiamati ad essere attori, protagonisti nel consiglio di amministrazione di questa fondazione; ci auguriamo che vi siano anche persone nuove, persone che sappiano valorizzare la cultura locale, persone che sappiamo essere non singoli all'interno di una comunità, ma protagonisti di un percorso di rinnovamento che la città merita e che, fino ad oggi, non ha avuto.

È per questo che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, signori colleghi, quello che accadde il 27 ottobre 1991 fu molto di più che il rogo del più importante contenitore culturale della città di Bari: fu

la ferita inferta all'anima profonda, alla cifra sociale e civile di una città che, cento anni prima, aveva nel suo sistema di impresa un motore creativo e geniale capace di immaginare l'apertura anche di spazi culturali che consentissero a Bari di fuoriuscire dai recinti del provincialismo. E il Petruzzelli — per novanta anni — è stato all'avanguardia fra i teatri lirici d'Italia e d'Europa.

Quel rogo raccontò, improvvisamente, anche la storia degli anni ottanta: di quegli anni ottanta che avevano visto emergere segmenti di un sistema di impresa capace di collusione con i sistemi criminali. Strano destino per quella stessa borghesia che, in poco meno di un secolo, prima costruiva e, poi, bruciava il suo teatro simbolo, e lo bruciava nel nome di quegli scambi perversi, di quei patti scellerati con un soggetto nuovo, quello mafioso, che cominciava a diventare così ingombrante nella vita di Bari!

Il Petruzzelli chiuso diventava, in qualche maniera, un simbolo della decadenza di tutta la città — chiusi i teatri, chiuso il cinema, chiusa e decentralizzata l'attività editoriale, la crisi del politecnico, la crisi dell'università, la crisi della zona industriale —, diventava, diciamo così, nel punto apicale, il segno della decadenza di un'intera città.

Noi ci siamo battuti, signor sottosegretario, ella lo sa molto bene, perché davamo un significato straordinario alla ricostruzione del Teatro Petruzzelli: la vedevamo proprio come il battesimo di una stagione nuova, di una stagione di rinascita civile e sociale. Ci siamo battuti soprattutto sul versante della ricostruzione della verità, di una verità francamente scomoda, perché è una verità, quella sul rogo del Petruzzelli, che parla proprio delle cattive vocazioni di un pezzo delle classi dominanti di quella città.

Però, oggi, non ho difficoltà a congratularmi con lei, sottosegretario Bono, per il contributo che ha dato a tirarci fuori da un ginepraio di situazioni incancrenite, la maggior parte delle quali determinate dagli stessi interessi che, probabilmente, erano dietro le quinte di quella notte, di

quella rappresentazione della *Norma*. Lei, signor sottosegretario, ha dato un contributo affinché venissero rimossi gli inciampi costruiti scientificamente dal sindaco di Bari e dalla sua amministrazione comunale anche contro il consiglio comunale di Bari, che tante volte aveva indicato una strada positiva per la ricostruzione. Lei ci ha dato una mano.

Oggi, siamo all'inizio di un nuovo percorso. Rifondazione comunista, che, in questi dieci anni, ha fatto della battaglia per la verità sul rogo del Petruzzelli e per la sua ricostruzione una delle sue bandiere voterà — senza alcuna difficoltà — a favore di questo provvedimento e si sente naturalmente impegnata affinché poi, un giorno, possiamo effettivamente inaugurare, insieme al teatro, la ritrovata anima profonda di una città che vuole aprirsi e che vuole cambiare (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e del deputato Carbonella*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, questo provvedimento vedrà il voto favorevole del mio gruppo, sostanzialmente per due motivi. Il primo, che non vi è alcun aggravio per le casse dello Stato, in quanto i fondi che garantiscono il passaggio in fondazione sono all'interno dei fondi già normalmente attribuiti attraverso il fondo unico per lo spettacolo.

Il secondo motivo è che in questo modo viene risolta in modo intelligente una annosa questione che si trascina da tanti anni e non ha mai trovato una soluzione, che invece oggi arriva grazie all'accordo tra lo Stato, la regione, la provincia e il comune di Bari. Questo è un passo positivo sulla via di quella responsabilità delle autonomie locali, per le quali noi ci siamo sempre battuti. Ed è altrettanto positivo che il passaggio in fondazione garantirà l'ingresso di privati nella gestione di questa rete teatrale.

Quindi, confermo il voto positivo, anche perché stiamo parlando, a differenza di

altre occasioni, di una istituzione di grande importanza culturale, di grande tradizione culturale del nostro paese e, in generale, dell'Europa. Io credo che in un momento come questo, in cui i valori della nostra tradizione culturale vengono minacciati e calpestati ogni giorno, sia importante contribuire affinché la nostra cultura e la nostra tradizione lirica ritrovino un'altra sede prestigiosa ed importante, oltre a quelle della Scala, della Fenice e di tutti gli altri teatri lirici italiani.

Per questo motivo il nostro voto sarà favorevole, con l'augurio che veramente sia un passo importante per questa regione sulla via dell'autonomia, della responsabilità e del saper usare in maniera corretta i fondi che lo Stato nazionale attribuisce (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlucci. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA CARLUCCI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, è con una certa commozione che oggi io affronto la dichiarazione di voto per l'istituzione della fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari. Infatti, oggi stiamo per approvare un disegno di legge, in merito al quale io preannuncio già il voto favorevole di Forza Italia, per restituire non solo alla Puglia, ma a tutta l'Italia, quel motore culturale che è stato il teatro Petruzzelli, e lo facciamo esattamente 12 anni dopo quel fatidico rogo che lo distrusse e che privò la cultura italiana di uno dei suoi mezzi di produzione e diffusione più efficaci.

Il teatro per tutto il novecento è stato un punto di riferimento della cultura, un esempio da additare per la diversificazione raggiunta attraverso le attività di altri operatori culturali — penso alle manifestazioni di musica leggera che si tenevano al massimo livello della musica rock nel teatro Petruzzelli negli anni ottanta, oppure alle sinergie con il San Carlo di Napoli, il Bellini di Catania, il Massimo di

Palermo —, per l'opera di coinvolgimento delle altre strutture teatrali baresi — il teatro Margherita e il teatro Piccinni — che davano vita ad un triangolo culturale di elevatissimo spessore. C'è stato un tempo in cui le Ferrovie dello Stato avevano deciso di dare il nome di Petruzzelli ad un treno, che era un treno che tutti i giorni collegava Milano con Bari, attraversando tutta l'Italia e, quindi, congiungendo culture e genti diverse. Il nome a questo treno è rimasto; è l'intercity 585, che si chiama ancora Petruzzelli, anche se il teatro per il momento non c'è.

Dobbiamo dire che a Bari, soprattutto nell'ultimo decennio della vita del teatro Petruzzelli, tutto il mondo dello spettacolo si è dato appuntamento. Io provo solamente a fare qualche nome in rigoroso elenco alfabetico: Alvin Ailey, Charles Aznavour, Mikhail Baryshnikov, Franco Battiato, Pina Bausch, Maurice Béjart, Carmelo Bene, Roberto Benigni, Mauro Bolognini, Ray Charles, Paolo Conte, Eduardo De Filippo, Plácido Domingo, Dario Fo, Margot Fonteyn, Carla Fracci, Antonio Gades, Martha Graham, Juliette Greco, Raina Kabaivanska, Tadeusz Kantor, Lindsay Kemp, Gabriele Lavia, Jerry Lewis, i Living Theatre, Lorin Maazel, Marcel Marceau, Milva, Liza Minelli, Gianni Morandi, e ancora, Katia Ricciarelli, Luca Ronconi, Rostropovich, Scaparro (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, fate continuare.

**GABRIELLA CARLUCCI.** Però va anche detto che non solo il mondo dello spettacolo andava a Bari, ma anche Bari offriva i suoi spettacoli al resto del mondo. Infatti, c'erano degli spettacoli di Bari a Broadway, degli spettacoli del Petruzzelli a Parigi o a Londra o anche a Leningrado o a Bergen o a Rio de Janeiro.

Insomma, anche dal punto di vista della musica colta, il Petruzzelli è stato un punto di riferimento. Come non ricordare Carlo Vitale che, come musicista, ha fondato l'orchestra sinfonica di Bari ed ha « costruito » il teatro Petruzzelli negli anni fra il 1962 e il 1977, ed ha ospitato artisti

come Magda Olivero, Luciano Pavarotti, Renata Scotto, Mirella Freni. Si dice che per un soffio Maria Callas non cantò al Petruzzelli, ma in quegli anni, però, al Petruzzelli suonò Arturo Benedetti Michelangeli.

Quello che accadde nella stagione d'oro del teatro Petruzzelli è però la parte più sostanziosa. Dal 1980, accanto alla stagione lirica, prosperano, allo stesso livello, prosa, balletto, musica sinfonica e musica leggera; l'avanguardia, la sperimentazione e, accanto alle forme più tradizionali, si rappresentano ogni forma di spettacolo. In questo senso, il Petruzzelli è stato il primo, il più innovatore non solo per il meridione ma per l'intera Italia.

Pertanto, l'interruzione dell'attività del Petruzzelli non è stata solo l'interruzione della vita di un teatro, ma è stata anche la sospensione della vita culturale di un intero paese e, per quella regione, l'impossibilità per le maestranze e per gli artisti di avere una prospettiva di sviluppo laddove l'avevano sempre vista negli ultimi dieci anni. Infatti, questo è uno dei problemi, non certo di secondaria importanza, che la legge, che ci apprestiamo ad approvare, consentirà di risolvere: le circa 300 persone che ruotavano intorno all'attività del teatro e che si trovarono senza una prospettiva dall'oggi al domani. L'istituzione della fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari risolverà il problema con la possibilità per l'orchestra lirica del teatro, fondata nel 1985 e costituita quasi solo da giovani musicisti, di ritrovare il proprio spazio originario con l'accresciuta dignità data dall'essere il quattordicesimo ente lirico.

Questo disegno di legge non fa altro che rendere il giusto riconoscimento all'attività svolta dal teatro fino alla tragica notte del 27 ottobre del 1991, basti ricordare ancora l'*Aida* rappresentata alle piramidi e prodotta proprio dal teatro Petruzzelli, oppure *Il barbiere di Siviglia* rappresentato nel capoluogo andaluso. Sono dunque certa, e con questo credo di interpretare i sentimenti di tutto il gruppo di Forza Italia e della maggioranza, che l'articolo 1, comma 4, della legge, che prevede la

proroga dell'intervento dei privati nell'attività della fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari, consentirà alle forze produttive intenzionate ad investire in cultura di trovare un valido veicolo per le loro attività.

Come membro della Commissione cultura, come relatrice di questo disegno di legge e come persona da sempre impegnata nel mondo dello spettacolo, intendo rivolgere il mio ringraziamento innanzitutto al Governo, al ministro Urbani e, in particolare modo, al sottosegretario Bono che si è realmente e fisicamente impegnato per velocizzare l'iter e per trovare un accordo così lungamente cercato nei 12 anni che sono trascorsi, mettendo insieme la volontà degli enti territoriali ma soprattutto di quella famiglia — Messeni Nema — che tanto poneva degli ostacoli. Ringrazio, quindi, veramente tantissimo il sottosegretario Bono per la determinazione con la quale ha affrontato questa difficile questione.

Per quanto riguarda la sinistra, nonostante il voto favorevole da essa annunciato, comunque va detto che essa non ha accettato di fare approvare questo provvedimento in Commissione, cioè ci hanno proibito di rendere l'iter del provvedimento ancora più veloce; questo, a mio avviso, va fortemente sottolineato.

Ribadisco, infine, con estrema convinzione, il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carlucci; per la cronaca debbo dirle, visto che lei ha fatto la cronistoria, che il Petruzzelli venne anche a Benevento a rappresentare l'*Aida* e tra gli spettatori c'ero pure io.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevole rappresentante del Governo, anche i deputati dell'UDEUR-Popolari per l'Europa desiderano sottolineare le ragioni del loro voto favorevole a questo provvedimento istitutivo della fondazione lirico-sinfonica Pe-

truzzelli e Teatri di Bari. Motiviamo questo voto per le ragioni che sono state significativamente illustrate anche da altri colleghi e inerenti allo specifico culturale di questa grande istituzione teatrale; a questo proposito voglio rammentare ai colleghi che questo teatro è stato, e spero che torni ad essere, uno dei più grandi teatri lirici d'Europa e il quarto teatro lirico italiano: un teatro che ha tenuto viva la grande tradizione culturale, la grande tradizione teatrale e lirica di una capitale del sud, come è Bari.

È una stagione, quella del Petruzzelli, che anche in anni recenti si è segnalata per occasioni ed eventi di culto in Italia e in Europa. Il Presidente ha ricordato poco fa l'*Aida*; il Petruzzelli seppe portare l'*Aida* alle piramidi e seppe fare produzioni straordinarie. Si è trattato di uno dei pochi esempi di produzione culturale e teatrale del sud, vale a dire nata, coltivata e mossa da sud verso nord: un motivo di orgoglio per il patrimonio culturale nazionale, non solo per quello barese. Il fatto che abbia sempre conservato la sua specificità di teatro nato per iniziativa di privati cittadini, di commercianti baresi credo rappresenti davvero un elemento di grandissima importanza nel panorama dei grandi teatri italiani.

Come ho detto in precedenza, il nostro voto convinto va in direzione dell'approvazione del provvedimento al nostro esame anche per il significato che intendiamo attribuire a questa scelta da parte dell'intero Parlamento; in questo momento, credo non sia stato un fatto davvero negativo aver portato all'esame dell'Assemblea il dibattito sul teatro Petruzzelli di Bari: oggi, infatti, l'intero Parlamento vota per gettare il seme di una speranza. La città di Bari, infatti, vive un momento molto delicato e molto triste; è una città che, quasi simbolicamente, quando il Petruzzelli è stato bruciato, privandola di questo grande teatro, ha visto declinare la propria cultura, ed il proprio tessuto sociale e civile ha ricevuto un grave nocimento.

Allora, noi desidereremmo che questo gesto, che unanimemente tutto il Parla-

mento e quest'Assemblea di Montecitorio sta compiendo in favore della Fondazione Petruzzelli, e dunque di questo grande teatro meridionale, avesse il significato di un gesto di speranza per questa grande capitale del sud, che vive momenti drammatici, ma che, attraverso la cultura, può trovare la ragione di un suo pieno riscatto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

**ERNESTO MAGGI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, nella seduta di ieri il gruppo di Alleanza nazionale, attraverso la mia persona, ha dichiarato le sue considerazioni in merito alla Fondazione Petruzzelli; pertanto, non intendiamo ripetere oggi quanto riteniamo già esaustivo: abbiamo già toccato, infatti, tutti gli aspetti di questa situazione, e ritengo che siano state svolte anche alcune considerazioni di ordine politico.

Oggi, a fronte degli interventi dei colleghi, devo dire che a questo Governo di centrodestra viene finalmente riconosciuta la capacità di saper gestire la cultura al meglio; eppure, nel passato siamo stati dipinti come incolti e nemici della cultura, ma oggi persino dall'estrema sinistra si riconosce al Governo tale capacità.

Siccome si tratta di un coro che a noi di Alleanza nazionale piace moltissimo, a questo coro intendiamo aggiungerci, sicché, nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo, a nome della stessa Alleanza nazionale colgo l'occasione per ringraziare il sottosegretario Bono per la sua preziosa opera di mediazione tra la proprietà del teatro ed il comune di Bari, mediazione che ha consentito il raggiungimento della migliore delle soluzioni possibili, mediante il disegno di legge in discussione, che, come ho detto innanzi, il gruppo di Alleanza nazionale condivide in pieno: grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento. È un provvedimento importante, che rilancia la cultura nella città di Bari, nella regione e nell'intero Mezzogiorno d'Italia. Bisognava ridare a questa realtà regionale e nazionale un momento importante anche alla luce delle iniziative, già sottolineate dagli altri colleghi prima di me, e del ruolo di questo grande teatro nella realtà regionale e nazionale. È importante perché, nel momento in cui si rilancia la cultura nell'area della provincia di Bari, nella regione e nella nazione, si determina una condizione positiva, affinché dalla cultura possano scaturire tutte quelle importanti iniziative per rilanciare il Mezzogiorno d'Italia ed affinché nella realtà del Mezzogiorno d'Italia si possano intraprendere iniziative volte ad invertire condizioni economiche e di sviluppo.

Però, vogliamo anche sottolineare con estrema puntualità, al di là del merito e del fatto che questo Parlamento si accinge ad approvare questo disegno di legge all'unanimità, come sia necessario ricordare quelle grandi iniziative messe in piedi dai socialisti della regione Puglia affinché si determinasse con rapidità una soluzione a questo problema.

Vorrei anche dire all'onorevole relatrice che non è possibile tentare di criminalizzare, così come ha fatto, la sinistra di questo Parlamento. Infatti, bisogna ricordare che da dieci anni la provincia di Bari, il comune di Bari e la regione di Bari sono governati dal centrodestra e non vi sono state iniziative concrete per realizzare un intervento forte sulla cultura e per attuare interventi per il Petruzzelli.

Credo che, quando si affrontano questi problemi, quale quello di consentire una nuova apertura del Petruzzelli, sia interesse di tutti eliminare le polemiche e fare in modo, come abbiamo fatto, che questa iniziativa sia importante per il rilancio di

quella città, della regione Puglia e dell'intero Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per brevità mi associo alle motivazioni positive che hanno già espresso tutti i colleghi dei gruppi del centrosinistra, ma devo dire che vi è anche una convergenza con la maggioranza di centrodestra.

Con queste motivazioni, che faccio mie, preannuncio il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, nel merito del provvedimento ieri abbiamo già avuto modo di spiegare, a nome del Governo, le motivazioni alla base dell'iniziativa legislativa che il Governo stesso ha avuto modo di presentare.

Vorrei solo ringraziare, a nome del Governo e, naturalmente, a nome mio personale, tutti i gruppi parlamentari per l'apporto fornito in maniera costruttiva alla conclusione in tempi brucianti dell'iter di approvazione della legge. Al di là delle scaramucce di ordine politico che ne hanno caratterizzato e costellato il percorso di approvazione, bisogna riconoscere che la Camera è giunta al voto finale sul provvedimento in esame in tempi veramente veloci.

Vorrei ricordare ai parlamentari che negli anni novanta vi erano tre grandi ferite nel nostro paese: la distruzione del teatro La Fenice di Venezia, la distruzione

del teatro Petruzzelli di Bari e il crollo della cattedrale di San Nicolò a Noto.

Si trattava di tre grandi offese alla cultura nazionale: tre grandi riferimenti monumentali, oltre che simbolo di attività religiosa o artistica, erano venuti meno per una serie di vicende, alcune delle quali ricollegabili, purtroppo, a fatti dolosi. Con l'approvazione, oggi, di questo disegno di legge chiudiamo il cerchio e recuperiamo alla cultura nazionale ed internazionale l'ultimo dei contenitori monumentali che ancora si trovava in una situazione di incertezza in ordine alla ricostruzione.

Mi fa piacere ricordare gli interventi della relatrice, onorevole Carlucci, che ha dato un apporto fondamentale all'approvazione del provvedimento, dell'onorevole Vendola, dell'onorevole Maggi e di tutti gli altri colleghi intervenuti che hanno avuto l'amabilità di ricordare gli sforzi compiuti, che sono alla base del disegno di legge in esame. Infatti, se non si fosse raggiunto l'accordo del 21 novembre 2002, probabilmente, oggi non saremmo nelle condizioni di approvare il riconoscimento della XIV fondazione lirica.

Nella vita vi è sempre un collegamento tra i vari fatti che costellano gli episodi importanti. Questo è un episodio importante per Bari, per la Puglia, per l'intera cultura nazionale. Credo che oggi anche la convergenza e l'unanimità delle volontà del Parlamento nobilitino un atto che sarà ricordato, sicuramente, ad onore della nostra attività parlamentare.

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 4317)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4317, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

ANTONIO LEONE. Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione non funziona!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2020 — Costituzione della « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari », con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico-sinfoniche e attività culturali) (approvato dal Senato) (4317):*

|                              |            |
|------------------------------|------------|
| <i>(Presenti .....</i>       | <i>436</i> |
| <i>Votanti .....</i>         | <i>430</i> |
| <i>Astenuti .....</i>        | <i>6</i>   |
| <i>Maggioranza .....</i>     | <i>216</i> |
| <i>Hanno votato sì .....</i> | <i>428</i> |
| <i>Hanno votato no ..</i>    | <i>2).</i> |

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

***Sull'ordine dei lavori (ore 10,48).***

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei chiederle una breve sospensione dei lavori perché stiamo approfondendo, insieme al Governo, la clausola di copertura dei successivi provvedimenti all'ordine del giorno. Ritengo che potremo tornare qui in aula non prima di mezzogiorno con il parere della Commissione. Ciò, naturalmente, a condizione che il Governo integri gli elementi istruttori posti da diversi commissari. Nel frattempo, la Commissione bilancio si riconvocerebbe immediatamente per esaminare il seguente punto all'ordine del giorno.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, francamente mi trovo un po' in difficoltà perché correggere, sia pure parzialmente, il presidente della Commissione bilancio,

che sa quanto lo stimi e quanta fiducia riponga in lui, mi è abbastanza scomodo. Signor Presidente, la Commissione bilancio non sta esaminando alcunché. Il Governo, di fronte ad alcune osservazioni di colleghi della maggioranza e dell'opposizione, in Commissione bilancio ha dichiarato di non essere in condizioni di rispondere e ha chiesto un rinvio. Alcuni colleghi hanno chiesto al rappresentante del Governo di quantificare tale rinvio (si tratta di un giorno, di una settimana, di un mese?) ed è stato loro risposto che è questione del Consiglio dei ministri.

Dunque, la verità dei fatti è che siamo in attesa di una decisione del Governo e la Commissione bilancio non c'entra niente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, cercherò di venire incontro, in maniera salomonica, a due esigenze. Il presidente della Commissione bilancio ha chiesto una sospensione dei nostri lavori di un'ora e mi sembra corretto. Laddove, per le ragioni da lei esplicitate, trascorso tale tempo, il Governo non fosse ancora in grado di rispondere, prenderemmo atto che non vi è nulla da fare.

Sospendo, dunque, la seduta che riprenderà alle ore 12.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 12.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Giorgetti di riferire in ordine a quanto emerso a seguito della riunione della Commissione bilancio.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, intervenendo nel corso dei lavori della Commissione bilancio, ha annunciato che il Governo sarà in grado di rendere il parere, relativamente alla copertura economica, entro le ore 12,30, mentre per gli aspetti politici evidentemente egli parlerà direttamente qui in aula e, comunque, credo abbia già parlato a mezzo stampa.

Chiederei, pertanto, signor Presidente, di sospendere nuovamente la seduta fino alle ore 12,30...(*Commenti*). Dopodiché, la Commissione bilancio esprimerà il proprio parere di competenza. Ovviamente, parlo in nome e per conto anche del ministro Giovanardi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo allora in votazione la proposta avanzata dal Presidente Giorgetti ...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, a questo punto a me pare che, per ragioni di prudenza e di buonsenso, conviene che rimandiamo l'esame del provvedimento direttamente alle ore 16, dopo lo svolgimento del *question time*.

PRESIDENTE. Mi pare corretta la proposta dell'onorevole Castagnetti. Ho assunto prima una decisione conforme a quanto chiedeva il presidente Giorgetti, quando altri del gruppo dell'onorevole Castagnetti dicevano cose diverse; quindi, con molto equilibrio e con molto buonsenso, non essendovi obiezioni, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e poi alle ore 16 con l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

**La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini.

**(Misure per contrastare la criminalità a Bari - n. 3-02802).**

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02802 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, ormai da molti mesi Bari è balzata alla cronaca nera nazionale per un'inquietante sequenza di episodi delittuosi che, per la quantità degli eventi, per la loro drammatica entità più volte sfociata in omicidi, per la connessione logica degli episodi di violenza, si configura come una vera e propria guerra tra bande criminali.

Solo pochi giorni fa, l'ennesimo omicidio di un ragazzo innocente ha sanzionato l'impraticabilità civile di una città che viene colpita anche nella sua vitalità commerciale, che trovava il suo punto di forza nella tradizionale attitudine a considerarsi città sicura e praticabile.

L'interrogazione tende a sollecitare una risposta del Governo in ordine al modo con cui intenda affrontare il problema per porre fine « all'assedio di Bari ».

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'aggressione criminale che ha colpito la città di Bari negli ultimi mesi costituisce un fenomeno grave e certamente complesso. La disperazione e la ferocia che animano gli autori degli omicidi ha, in effetti, conseguenze preoccupanti sull'ordinaria vita quotidiana del capoluogo pugliese e lo dimostra per tutti l'omicidio del quindicenne incensurato, Gaetano Marchitelli - e il Governo coglie l'occasione per ribadire il senso della più sincera solidarietà

alla famiglia -, ucciso da colpi di arma da fuoco diretti verso altri soggetti coinvolti in contesti delinquenziali.

Il Governo ha seguito con attenzione l'evolversi della situazione, sostenendo l'attività delle forze di polizia in modo continuo, come conferma il recente invio di oltre 100 uomini, tra Polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza, in aggiunta agli organici esistenti.

Già nei mesi estivi il territorio di Bari era stato di volta in volta presidiato da unità aggiuntive dei reparti prevenzione anticrimine. Il collegamento con il territorio, al fine di avere in modo diretto informazioni ed elementi di valutazione, è stato garantito continuamente da riunioni tecniche con i vertici del dipartimento di pubblica sicurezza. A tutto ciò si affianca il rafforzamento del dispositivo di prevenzione, con controlli mirati che, negli ultimi giorni, hanno prodotto un allentamento della lotta cruenta tra clan.

Il Governo condivide l'esigenza esposta dall'onorevole Pisicchio di una costante sinergia tra forze di polizia e magistratura. Proprio per questo, anche se nel pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario, non si può - ad avviso del Governo - non manifestare perplessità su una serie di scarcerazioni, disposte dall'autorità giudiziaria, di elementi ritenuti pericolosi e appartenenti a clan contrapposti. Costoro, senza che fosse riconosciuta la loro estraneità ai fatti illeciti per i quali erano ristretti, sono stati rimessi in libertà in quanto, pur essendo gravemente indiziati di delitti gravi, con l'aggravante in alcuni casi di finalità mafiosa, sono stati ritenuti non pericolosi. La cronaca dei giorni successivi ha dimostrato purtroppo il contrario.

Il pieno rispetto delle decisioni giurisdizionali non può far trascurare il contributo negativo che, ad avviso del Governo, decisioni del genere hanno portato in una situazione già fortemente degenerata.

Sono in corso, peraltro, da parte delle competenti strutture ministeriali, accerta-

menti per valutare la correttezza e la rispondenza alla legge dei comportamenti seguiti dalla magistratura barese.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, ritengo di poter apprezzare la sua risposta, soprattutto con riferimento alla difficoltà, registrata fino ad oggi, di un efficace coordinamento tra azione delle forze di polizia ed autorità giudiziaria, con l'opportuna sottolineatura del rispetto dell'autonomia dell'autorità giudiziaria.

In realtà, nel capoluogo pugliese è in atto da mesi una guerra tra bande legata probabilmente, secondo quanto sottolineato anche da esperti criminologi, allo schiudersi di nuovi scenari e alla fine di vecchi scenari di equilibrio tra le bande che controllavano i traffici illeciti della città. L'atteggiamento del tribunale di sorveglianza di Spoleto, che ha concesso il permesso premio ad un noto capo clan barese che poi è venuto a svolgere puntualmente il proprio ruolo negativo nella città, ha francamente destato nella pubblica opinione una certa inquietudine. Analogamente, ha destato sorpresa il fatto che a carico di ben dodici sorvegliati speciali sorpresi nella città vecchia in condizioni di aperta violazione delle prescrizioni del giudice sia stata elevata solo una denuncia a piede libero.

Ritengo, onorevole Vicepresidente del Consiglio, che si tratti di segnali importanti da non trascurare. Oggi questa Assemblea ha approvato concordemente il provvedimento per la rinascita del teatro Petruzzelli: credo si tratti di un elemento simbolico importante, che va unito ad un'azione efficace di coordinamento tra forze di polizia e autorità giudiziaria.

*(Interventi finanziari a favore delle zone del Molise colpite dal terremoto del 2002 e dall'alluvione del 2003 - n. 3-02803)*

PRESIDENTE. L'onorevole Ruta ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-02803 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, un anno fa la tragedia dei ventisette alunni della scuola « Jovine » di San Giuliano in Molise, quattordici comuni del cratere devastati dal terremoto, oltre due miliardi di euro la stima dei danni. Tre mesi dopo, l'alluvione che ha devastato il basso Molise, arrecando ingenti danni alle famiglie e alle imprese; poi, la straordinaria gara di solidarietà che ha affiancato l'azione efficace della protezione civile e garantito risorse, oltre a quelle assegnate dal Governo, per l'emergenza.

Il Presidente Berlusconi ha promesso la ricostruzione in soli due anni, garantendo risorse nella legge finanziaria per il 2004. Chiedo di sapere, signor Vicepresidente del Consiglio, quante risorse abbia stanziato il Governo per la ricostruzione dei comuni della provincia di Campobasso, per risarcire i danni causati dall'alluvione e per garantire il rilancio economico, produttivo e sociale del Molise.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. A seguito degli eventi sismici del 31 ottobre 2002, richiamati dall'onorevole Ruta, che hanno interessato principalmente la provincia di Campobasso, il Governo, per reperire immediatamente le risorse finanziarie necessarie per soddisfare le prime esigenze di soccorso in favore delle popolazioni colpite dal sisma, ha adottato il decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245. Tale provvedimento ha disposto lo stanziamento della somma di 50 milioni di euro finalizzata alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei primi interventi urgenti.

Successivamente, con l'emanazione del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, si è provveduto a reperire ulteriori risorse finanziarie in favore dei territori colpiti da calamità naturali mediante l'erogazione, da parte del dipartimento della protezione

civile, di contributi quindicennali per i mutui stipulati dai soggetti competenti a fronteggiare le esigenze derivanti dalla realizzazione degli interventi finalizzati all'opera di ricostruzione. La ripartizione dei contributi del dipartimento della protezione civile è stata effettuata con l'ordinanza di protezione civile n. 3277 del 28 marzo 2003, per un totale di 110 milioni di euro circa.

Poiché, come è noto, il territorio della regione Molise è stato anche interessato da eccezionali eventi alluvionali nei giorni 23, 24 e 25 gennaio 2003, la medesima ordinanza ha permesso la stipulazione di mutui quindicennali per un importo di 36 milioni di euro per l'anno 2003 e di 6 milioni di euro per l'anno 2004.

Per quanto attiene all'attività di ricostruzione, la competenza generale in materia è affidata, come è noto all'onorevole interrogante, al presidente della regione Molise in qualità di commissario delegato ai sensi della legge 27 dicembre 2002, n. 286.

Il commissario ha recentemente dichiarato che, grazie ai fondi stanziati, oltre mille famiglie sono già rientrate nelle proprie abitazioni. Anche per quanto riguarda le iniziative relative alle scuole, il commissario ha affermato che è stata conclusa una prima fase di interventi per consentire l'apertura dell'anno scolastico in edifici sicuri ed è già in corso una seconda fase che riguarda l'intero patrimonio scolastico regionale.

Infine, c'è da segnalare che la prossima settimana verrà approvato il piano di ricostruzione del comune di San Giuliano, predisposto sulla base dei risultati delle attività di ricostruzione sismica del territorio, effettuato dal dipartimento per la protezione civile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ruta ha facoltà di replicare.

Onorevole Ruta, le ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione.

**ROBERTO RUTA.** Signor Presidente, ringrazio il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini.

Vorrei esporre due considerazioni. Quanto alla prima, si tratta della constatazione amara che, dei 4 mila miliardi di vecchie lire ovvero dei 2 miliardi di euro necessari al Molise per ripartire, nella finanziaria non c'è neanche il 10 per cento. A dire il vero, manca proprio la voce Molise — come la voce Sicilia, per Santa Venerina e per Acireale —, per il terremoto, per l'alluvione, per le azioni e per le misure utili a rilanciare il tessuto economico, produttivo e sociale della regione. Avete stanziato 16 milioni di euro, ovvero 32 miliardi di vecchie lire, per il biennio 2003-2004, con delibera del CIPE. Non si tratta di un unico comune. Sono quattordici — lo ripeto: quattordici — i comuni da ricostruire. Altro che due anni per la ricostruzione, signor Berlusconi!

Il grande statista democristiano Alcide De Gasperi, al quale Berlusconi sfidando il buonsenso ha voluto paragonarsi, ripeteva che occorre promettere sempre un po' meno di quello che si è sicuri di poter mantenere: l'esatto contrario di quanto hanno fatto il suo Governo e l'onorevole Berlusconi, Vicepresidente Fini.

Per quanto riguarda la seconda considerazione, è quanto mai necessario approvare, come per altre regioni, il testo di legge già presentato dal centrosinistra che accompagni la ricostruzione, per sancire lì il diritto dei cittadini molisani a ricostruire il proprio futuro anche dopo l'onda emotiva. Alla politica dell'apparire, come ricerca ossessiva dell'effetto mediatico, come per la vicenda del crocifisso nelle scuole — che noi difendiamo senza esitazione alcuna e senza clamori sospetti — si contrappone l'idea di politica di chi privilegia l'essere e la persona, di chi, grazie alla fede e per passione civile, conserva la volontà determinata di costruire il futuro.

Anche per essere così, il Molise, nonostante tutto, ha deciso di lasciarsi catturare dalla voglia di futuro. Voi disertate questo appuntamento. Noi siamo qui, oggi e domani (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Iniziativa a tutela delle tradizioni culturali e religiose italiane - n. 3-02804)**

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02804 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, Vicepresidente Fini, la mia interrogazione si riferisce ad un fatto di questi giorni: un giudice de L'Aquila ha disposto la rimozione del crocifisso da un'aula di una scuola di Ofena.

Vorrei andare di là delle valutazioni tecniche: il regio decreto del 1924; il regio decreto del 1928, che ha recepito alcune norme del precedente regio decreto; il parere del Consiglio di Stato del 1988; la sentenza della Corte di Cassazione del 1998; le motivazioni dell'ordinanza, che parlano sostanzialmente di abrogazione tacita di norme vigenti - il che innesca un altro problema, quello dell'assoggettamento del giudice soltanto alle leggi -; la teoria della Costituzione materiale, tanto cara a certa sinistra e a certi giudici di sinistra. Al di là di tutto ciò, le valutazioni emotive e culturali portano, comunque, ad un dato, quello dello sgomento. Stamattina, tutti i titoli dei giornali proponevano un *input* di questa natura: gli ufficiali giudiziari sfrattano Gesù Cristo.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone...

ANTONIO LEONE. È per questo pseudorelativismo culturale ed etico, per cui non c'è più alcun limite, che chiediamo a lei e al Governo cosa si intenda fare con riguardo a queste vicende.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come ricordava l'onorevole Antonio Leone,

l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche trova un fondamento giuridico normativo nell'articolo 118 del regio decreto n. 965 del 1924, il quale dispone che in ogni aula sia esposta l'immagine del crocifisso. Il successivo regio decreto del 26 aprile 1928, di approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, prevede il crocifisso tra gli arredi scolastici. Tale decreto è stato poi richiamato dalle circolari del Ministero della pubblica istruzione del 1922 e del 1967, l'ultima delle quali estende la previsione alle scuole dell'obbligo.

Anche la direttiva del Ministero dell'istruzione del 3 ottobre del 2002 dispone che sia assicurata da parte dei dirigenti scolastici l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche.

Sulla questione della validità delle norme risalenti ad una data anteriore rispetto alla Costituzione, è stato chiamato a pronunciarsi in via consultiva il Consiglio di Stato, il quale, con il parere emanato il 27 aprile del 1988, ha sostenuto la vigenza e la legittimità costituzionale di tale normativa. Da un lato, infatti, non appare ravvisabile un rapporto di incompatibilità di dette disposizioni con le norme sopravvenute. Dall'altro, non si è riscontrata alcuna violazione costituzionale in considerazione del fatto che il crocifisso non è solo il simbolo della cultura cristiana, ma ha una valenza a carattere universale indipendente da una specifica confessione. Per questi motivi, la sua esposizione - conclude il Consiglio di Stato - non contrasta con la libertà religiosa.

Ad analoga conclusione, come ricordava testé l'interrogante, è pervenuta la Cassazione civile con una sentenza del 13 ottobre 1998 e la Cassazione penale con sentenza del 4 gennaio 1999. Desta quindi particolare sconcerto l'ordinanza del giudice de L'Aquila che decidendo su una tematica abbondantemente esaminata dalla giurisprudenza amministrativa, civile e penale è giunto alla inquietante conclusione che il crocifisso debba essere tolto dalle aule scolastiche. Ulteriore motivo di turbamento desta la circostanza che il